



Fogolar Furlan

di Roma

Rivista dell'Associazione di Promozione Sociale Fogolar Furlan di Roma
aderente a FRIULI NEL MONDO (Udine) e all'Unar (Roma)
iscritta nel registro delle APS della Regione Lazio
Via Aldrovandi, 16 - 00197 Roma - Tel - 06/3226613 - Fax 06/3610979



FRIULI A ROMA; cultura, problemi, personaggi, attività, segnalazioni

testi di:

**- AITA - BERTOSSI - JOZEFOWICZ -
- MASIA - MANCINI - MITTONI - ORTIS - OLIVETTO -
- PICCOLI - POMPILI - RUOTOLO -
- SANTILONI - SERENA -**

LUGLIO-DICEMBRE

EDITORIALE

Mariarosa Santiloni 3

ATTIVITÀ CULTURALI

Donne de Claricini Dornpacher dal Quattrocento al Novecento di Mara Piccoli 4

I Fogolâr Furlàn del Lazio. Verso quale futuro? di Mara Piccoli 5

UnAR: Concerto Musicale al Presidente “ Francesco Pittoni” di Antonio Maria Masia 6

Conferenza: La repubblica della Carnia di Gianluca Ruotolo 7-9

Santa messa nella Basilica di S. Giovanni Battista in Ricordo di “Francesco Pittoni” di Patrizia Jozefowicz 10

Storia e radici europee di Guido Crainz e il suo libro: Ombre d’Europa di Alessandro Ortis 11

Visita guidata al museo storico dell’ Aeronautica Militare di Vigna di Valle di Enrico Mittoni 12

Cercare il Friuli per Roma – Una passeggiata virtuale nella Capitale di Augusto Cesare Pompili 13-14

Storie ed evoluzioni dell’ incisione a bulino nel tempo di Giuliano Bertossi 15-16

Incontro con il Centro Studi P. Turollo di Gianluca Ruotolo 17-19

Andrea Palladio, la famiglia, l’opera il suo tempo di Gianpietro Olivetto 20

I Carabinieri Forestali di Annalisa Mancini 21-22

Visita alla Caserma dei Corazzieri 23

UDINESE CLUB di Paola Aita 24

STORIE DI CUCINA di Mariarosa Santiloni 25-26

Il Presepio di Mosaico di Alessandro Serena 27-28

Il Friuli nel cuore di Mara Piccoli 28

RECENSIONE LIBRI

Rosalia Montmasson tra i Mille di Garibaldi di Mariarosa Santiloni 29

C’era una volta in Friuli di Mariarosa Santiloni 29

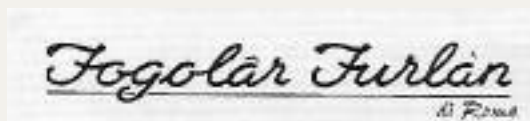
RICORDIAMOLI

Vinicio Viol di Enrico Cantonetti 30

Felice Cimatti dalla Famiglia Cimatti 30

Poesia 31

IN COPERTINA: Presepio di Spilimbergo “Alla Sacra Famiglia in mosaico” esposta davanti alla Basilica Santa Maria Maggiore



Rivista dell' Associazione di Promozione Sociale

Fogolâr Furlàn di Roma

Via Ulisse Aldrovandi, 16

Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

Iscr. al Registro APS Regione Lazio nr. 47 del 05/08/1999

E-mail: fogolaroma@gmail.com - www.fogroma.it

C.C. Postale n. 52696002 - Cod. fisc. 80412500581

sped. in omaggio

DIRETTORE

Mariarosa Santiloni

COMITATO DI REDAZIONE

Carmen Cargnelutti, Simona Madotto,

Gianluca Ruotolo, Patrizia Jozefowicz

Tipografia

Arti Grafiche Friulane - Udine



Associazione di Promozione Sociale

Fogolâr Furlàn di Roma

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente /dott. Enzo Annicchiarico

Tesoriere /Avv. Enrico Mittoni

Consiglieri

Dott.ssa Paola Aita, Gen. Ugo Bari, Tiziana Bagatella,

Carmen Cargnelutti, arch. Giorgio Della Longa,

ing. Mario Feruglio, arch. Simona Madotto, dott.ssa Anna Marcon,

Avv. Enrico Mittoni, Dott.ssa Mara Piccoli,

Avv. Gianluca Ruotolo, Dott.ssa Mariarosa Santiloni,

Dott. Fabrizio Tomada

Collegio dei Probiviri

ing. Alessandro Ortis Presidente, arch. Giuliano Bertossi, Gen. Gero-

metta Paolo, Rosicchi Roberta

Soci collaboratori

Michela Curridor, Piera Martinello

Elaborazione testi a computer

Dott.ssa Patrizia Jozefowicz

Il Fogolâr ringrazia tutti i collaboratori che hanno dimostrato grande disponibilità, offrendo generosamente e gratuitamente la loro opera.

Editoriale

Amici,

un altro anno sta per chiudersi e purtroppo la situazione generale non è delle migliori: due guerre che continuano a mietere vittime, grandi ricchezze nelle mani di pochi e non moltissimo per il resto dell'umanità: i più poveri e fragili. Appare evidente che il progresso non sta portando miglioramenti significativi per loro. Dobbiamo, comunque, continuare a sperare nella pace e in una più equa distribuzione dei beni della Terra, ma forse, singolarmente, possiamo impegnarci a fare qualcosa per le persone più sfortunate, secondo le nostre possibilità.

Passando alla rivista, dopo l'improvvisa scomparsa del presidente Pittoni, il Fogolâr ha realizzato i progetti già previsti e ne ha proposti di nuovi, e ringraziamo anche per questo il nuovo presidente Enzo Annicchiarico a cui diamo il benvenuto. Come vedrete ci sono tanti eventi, un numero davvero ricco che ci auguriamo vi tenga buona compagnia. In apertura, un articolo sulla presentazione del bel volume, *Donne de Claricini Dornpacher dal Quattrocento al Novecento*, in cui si evidenzia il valore di queste donne che si resero artefici di storie e di sfide considerate audaci per l'epoca. Vi segnaliamo ancora il resoconto dell'interessante conferenza: *La repubblica della Carnia. Ottant'anni di libertà*, con la presentazione del docufilm, *Carnia 1944. Un'estate di libertà* di Marco Rossitti, e ancora due incontri degni di attenzione: con il famoso storico Guido Crainz e con il Centro Studi PadreTuroldo per approfondire due poeti friulani, Pasolini e Turoldo uniti da un'amicizia quasi sconosciuta. E l'arte? Due articoli sulla storia dell'incisione a bulino, e su Andrea Palladio. A voi il piacere di scoprire il tanto altro che c'è. Concludo augurandovi, assieme alla redazione, un Natale sereno con i vostri cari e un buon inizio del nuovo anno. Buona lettura!

Mariarosa Santiloni

Donne de Claricini Dornpacher dal Quattrocento al Novecento

A conclusione di un anno sociale intenso di attività, il 21 giugno presso la Sala Italia il Fogolâr Furlàn ha reso omaggio alle donne di casa de Claricini-Dornpacher, con la presentazione del volume *Donne de Claricini Dornpacher dal Quattrocento al Novecento*, alla presenza della autrice e co-curatrice del volume, Emanuela Accornero, archeologa e storica, e del presidente della Fondazione de Claricini Dornpacher, Oldino Cernoia. Dopo i saluti di rito, la prof Accornero ha illustrato il volume, frutto di grande lavoro di ricerca, edito dalla Fondazione. Obiettivo far conoscere le donne di questa Famiglia che provenienti da Bologna, si trasferiscono a Cividale, Padova e Gorizia, e si rendono artefici di storie e di sfide, considerate audaci per l'epoca. Donne di nobile casato che si cimentano, ad esempio come Dorotea Claricini, nella seconda

metà del 1400 nello studio della farmacopea e nella produzione di colliri (aqua de ochi) “sia per occhi che lacrimano che per occhi gonfi e arrossati”, oppure nell’assistenza dei soldati austriaci feriti durante le guerre di Indipendenza (seconda metà dell’800), come Cecilia Claricini Locatelli e la figlia Ernestina Formentini Claricini. Tutte con un ruolo attivo nella società sia attraverso strategie matrimoniali sia mediante attività intellettuali e professionali, mettendo in campo le proprie personalità e le proprie attitudini, il tutto unito da forte volontà.

Il pubblico ha così potuto ripercorrere un tratto di storia dell’epoca attraverso queste vicende, mostrando notevole interesse durante la presentazione. A conclusione dei lavori, un brindisi di saluto con la promessa di rivedersi dopo la pausa estiva per altri nuovi interessanti iniziative.

Mara Piccoli



1. Conferenza su *Donne de Claricini Dornpacher dal Quattrocento al Novecento*

Da sinistra: Emanuela Accornero, - Autrice e co-curatrice del volume
Oldino Cernoia -Presidente Fondazione de Claricini Dornpacher; Mara Piccoli - Consigliera del Fogolâr Furlàn di Roma - Sala Italia - Sede UNaR - Roma

I Fogolar Furlan del Lazio. Verso quale futuro?

Domenica 15 settembre si è tenuto a Borgo Carso presso il Ristorante Il Ritrovo, un importante incontro tra i 3 Fogolârs Furlàn del Lazio, quello di Roma, quello di Latina e quello di Aprilia. L'incontro era aperto a soci, amici e simpatizzanti. I tre presidenti, Enzo Annichiarico (Fogolâr di Roma), Bruno Canciani (Fogolâr di Latina) e Daniela Pimpinelli (Fogolâr di Aprilia), hanno dato vita ad un ampio dibattito, sottolineando le difficoltà dell'associazionismo, specialmente dopo la pandemia e lo scarso interesse dei più giovani in merito a tale istituzione. Ma da buoni friulani non si sono lasciati scoraggiare: diverse sono state le proposte operative ad iniziare dalla realizzazione di eventi in collaborazione, anche coinvolgendo altre realtà locali, senza perdere la propria identità, alla necessità di adeguarsi alla comunicazione dei più giovani puntando sui social, al presentarsi uniti agli

organi regionali per mostrare il valore del proprio operato. E' stato inoltre sollecitato il supporto dell'Ente Friuli nel Mondo rappresentato, in questo incontro, dal consigliere Luigi Papais. Anche i rappresentanti dei giovani dei tre Fogolârs hanno portato le proprie esperienze, condividendo difficoltà e successi. Ospiti d'onore sono stati i due attori friulani Claudio Moretti e Caterina Tomasulo, in arte Catine, che hanno intrattenuto i partecipanti mettendo in evidenza con allegria i pregi e i difetti dei friulani, strappando risate ed applausi. L'evento si è concluso con un ricco pranzo insieme seguito dall'immane ruffa di prodotti friulani. L'impegno adesso è di realizzare eventi condivisi di valore, che coinvolgano sempre più i friulani ed i loro amici, per rinsaldare le proprie radici ed essere testimoni della friulanità nel territorio laziale.

Mara Piccoli



2. Conferenza promossa dal Fogolar di Roma, Fogolar di Latina, Fogolar di Aprilia dal titolo "I Fogolar Furlan del Lazio: Verso quale futuro?"

Da sinistra: Enzo Annichiarico - Presidente del Fogolâr Furlàn di Roma, Daniela Pimpinelli - Presidente del Fogolâr Furlàn di Aprilia (Foto di Patrizia Jozefowicz)

3. Spettacolo degli attori friulani durante la Conferenza "I Fogolar Furlan del Lazio: Verso quale futuro?" Da destra: Caterina Tomasullo in arte Catine - (Foto di Patrizia Jozefowicz)



Francesco Pittoni: grande impegno, saggezza, equilibrio e signorilità, al vertice del Fogolar e dell'UnAR

Nel corso della mia ormai lunga “carriera” nel settore dell’attività di promozione sociale, civile, sportiva e culturale ho avuto modo di conoscere bene quel particolare e variegato mondo di persone che si mettono a disposizione per tentare di rendere un servizio al prossimo nei settori indicati. C’è chi lo fa con sincera passione, grande impegno e riconoscibile serietà. C’è chi no! E le conoscenze, inevitabili e casuali che vi fioriscono, a volte si trasformano in rispetto, stima e amicizia. A volte no! Soddisfazione e gioia si alternano con delusione e rammarico.

Con Francesco Pittoni è stato un crescendo di rispetto, stima e riconoscenza reciproca, sin dall’inizio del nostro rapporto: io presidente della comunità dei Sardi il Gremio, lui presidente del Fogolârs Furlàn di Roma. Degnissimo successore di quel grande friulano che è stato Adriano Degano, già storico e autorevole presidente del sodalizio e fra i costruttori principali e importanti della Unione delle Associazioni Regionali di Roma e del Lazio, UnAR.

Anche in campo UnAR Francesco è subentrato ad Adriano Degano, seppure a distanza di tempo, quantunque prima accennato. L’ho voluto ricordare il 21 di settembre a pochissimi mesi dalla sua scomparsa, insieme ai figli Paolo e Francesca, agli amici e soci del Fogolârs di Roma e dei Sardi, nella sua UnAR, dedicandogli un concerto musicale, insieme all’Associazione Musicale Mozart, e trasformando in un momento di gioia e di convivialità quello che era e rimane un profondo dolore. In quella circostanza ho sottolineato con emozione, alla presenza del suo sostituto, l’amico Enzo Annichiarico e alla cara consigliera Mara Piccoli, che ha declamato per lui alcune poesie in friulano, le qualità e le virtù sociali e umane, nonché le capacità gestionali di Francesco. A Enzo, Mara e a tutti i componenti del

Direttivo del Fogolârs invio i più caldi e sinceri auguri perché il loro sodalizio continui ad essere un modello positivo e un sicuro pilastro per l’UnAR.

Ho voluto, con orgoglio, ribadire la positività e validità della sua presidenza in Unar e poi, in spirito di continuità, il suo “vicariato” a mio sostegno. Un ottimo inclusivo dirigente che ha guidato l’UnAR con equilibrio, riservatezza e saggezza, benvenuto e stimato da tutti e con le stesse caratteristiche di umanità e capacità ha sostenuto fino alla fine, da vicario, con lealtà e fiducia, e sottolineo queste due parole, il mio ruolo di presidente.

Mancherà all’UnAR. Mi mancherà!

Ciao, adiosu, mandi, carissimo Francesco, non dimenticherò il tuo passaggio terreno, i tuoi consigli, i tuoi suggerimenti e sono felice di averti conosciuto da vicino.

Antonio Maria Masia



Conferenza: La repubblica della Carnia, Ottant'anni di libertà e presentazione del docufilm: Carnia 1944. Un'estate di libertà di Marco Rossitti

L' anniversario della Repubblica Partigiana della Carnia ricordato dal presidente Mattarella e da un convegno del Fogolâr di Roma, con la proiezione del film Carnia 1944. Un'estate di libertà, regia di Marco Rossitti

Il 14 settembre 2024 il presidente Mattarella ha presieduto una cerimonia ad Ampezzo in ricordo della Repubblica della Carnia, una zona liberata dai nazifascisti creata dalle forze partigiane nell'estate del 1944 e definita dalla storiografia resistenziale come "laboratorio di democrazia". Nel suo discorso il presidente ha criticato in più occasioni l'attendismo presente in alcuni strati della società italiana contrapponendolo alla scelta di chi da subito ha contribuito alla causa della libertà animando l'esperienza delle "zone libere" e delle "Repubbliche partigiane", salutando la Medaglia d'oro Paola Del Din, "Renata", in prima fila a 101 anni.

Il discorso del Presidente ha dato alla Repubblica della Carnia il meritato riconoscimento istituzionale inquadrandola, con la dovuta importanza, nel lungo e sanguinoso processo di riconquista delle libertà conculcate dalla dittatura.

Il convegno del Fogolâr e la proiezione del film Carnia 1944. Un'estate di libertà .

Proprio in quest'ottica il Fogolâr di Roma, ha organizzato un convegno con la proiezione del film Carnia 1944. Un'estate di libertà, finanziato dalla Regione FVG e dall'Università di Udine.

Il presidente del Fogolâr dott. Enzo Annichiarico ha salutato i presenti ricordando il padre, sottufficiale dell'Aeronautica che dopo l'8 settembre si unì ai partigiani osovani rimanendo due anni in montagna. A seguire è stato trasmesso un video in cui la presidente dell'Anpi di Udine Antonella Lestani ha elencato le riforme più importanti introdotte nella breve vita della Repubblica carnica, quali il voto alle donne capofamiglia e la riforma della scuola.

Subito dopo l'avv. Gianluca Ruotolo, responsabile della cultura del sodalizio e organizzatore dell'iniziativa, ha letto un comunicato di Roberto Volpetti, presidente dell'Apo (Associazione Partigiani Osovo, la componente cattolica della Resistenza friulana) che ringraziava Mattarella per il lavoro di ricucitura dell'identità nazionale ricordando il sacrificio dell'eroe Renato del Din ed il contributo dato da Romano Marchetti e don Aldo Moretti, componenti osovani della giunta di governo della Repubblica della Carnia. Gianluca Ruotolo ha illustrato la complessa e delicata situazione geopolitica del 1943, in cui la Repubblica della Carnia era una vera spina nel fianco dell'occupante tedesco. Fin dal settembre, dopo l'armistizio e la dissoluzione del regime fascista, la regione era infatti divenuta parte dell'Operationzone Adriatisches Küstenland (OZAK), la Zona di operazioni del Litorale Adriatico che comprendeva le province di Udine, Trieste, Gorizia, Pola, Fiume, Lubiana e del Quarnaro. La Repubblica era nata il 1° agosto 1944, dopo il processo di consultazione promosso dalle forze partigiane che diede vita ai Comitati di Liberazione Nazionale a livello comunale. In tutta l'Italia occupata in quel momento c'era un forte anelito di libertà e la Repubblica carnica precedette solo di qualche settimana la nascita della Repubblica partigiana dell'Ossola.

La Giunta si mosse su due fronti, garantendo prima di tutto le necessità più urgenti della popolazione come la sussistenza e l'assistenza sanitaria e dall'altro lato introducendo una serie di importanti riforme che anticipavano alcuni principi fondamentali della futura Costituzione repubblicana, quali la separazione del potere civile dal potere militare, la tassazione equa e progressiva, una giustizia uguale e gratuita per tutti, l'abolizione della pena di morte per reati comuni (già eliminata dal Codice Zanardelli del 1889 e poi reintrodotta nel 1926 dal fascismo) ma anche la li

bertà di stampa, riunione e associazione e soprattutto le libere elezioni con la concessione del diritto di voto alla donne capofamiglia.

La Giunta deliberò anche sulla difesa del territorio montano e boschivo e pose mano alla riorganizzazione della scuola sulla base di principi di libertà. Tra gli esponenti più importanti di quella esperienza dobbiamo citare Mario Lizzero “Andrea”, commissario delle Brigate Garibaldi e futuro parlamentare del PCI, don Aldo Moretti “Lino”, esponente della Osoppo e della Democrazia Cristiana, Gino Beltrame “Emilio” anche lui futuro parlamentare comunista, Nino Del Bianco “Celestino”, del Partito d’Azione, Manlio Gardi, del PLI ed esponenti locali, come i socialisti Giovanni Cleva e Dino Candotti, Luigi Nigris della DC, Umberto Passudetti del PLI, Romano Marchetti “Da Monte” dell’Osoppo.

Poche settimane dopo, l’8 ottobre, la Repubblica fu travolta dall’operazione Waldlaufer, promossa dai tedeschi con l’ausilio di truppe fasciste della Milizia di Difesa Territoriale nonché da cosacchi e caucasici presenti in regione dal settembre 1943. I rastrellamenti si svolsero in un clima di terrore con incendi di interi paesi e violenze contro la popolazione, causando in pochi giorni circa 500 vittime in grande maggioranza civili, oltre alle deportazioni in Germania che per molti furono un viaggio senza ritorno.

Furono commessi almeno 250 stupri oltre ad un numero incalcolabile di furti, incendi e saccheggi di interi paesi con danni ingentissimi. La popolazione locale subì una violenta e inattesa depredazione che ricordava le invasioni barbariche o le incursioni turche dell’età moderna, tanto che l’arcivescovo di Udine le definì un «flagello di Dio» e don Graziano Boria, pievano di Verzegnis, nell’ottobre 1944 ne lasciò una vivida descrizione nel Libro Storico della sua pieve. Michele Gortani, uno scienziato che fu parlamentare sia prima del fascismo che nel dopoguerra nonché membro dell’Assemblea Costituente (fu anche padre dell’articolo 44 comma 2 della Costituzione, che tutela la montagna) descrisse i cosacchi come «uomini semiselvaggi, per natura spietati, cui era premio usuale il saccheggio, norma consueta il proprio capriccio, unica disciplina il combattimento» (M. Gortani, Il

martirio della Carnia dal 14 marzo 1944 al 6 maggio 1945).

A seguire ha preso la parola lo storico della Resistenza Aladino Lombardi il quale ha rievocato la tragedia delle 2 guerre mondiali che hanno segnato la Carnia, ricordando l’importanza di quei conflitti per la definizione dei confini nazionali. “Credo che il 14 settembre 2024 - ha ribadito - sia servito a suggellare l’importanza di quei luoghi, nell’80° Anniversario della Repubblica partigiana, con la visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ad Ampezzo ha usato parole forti contro il nazifascismo, e nel contempo ha difeso ed onorato gli ideali ed i valori di libertà testimoniati dal popolo carnico”. Lombardi ha quindi ricordato con commozione i partigiani che hanno combattuto contro l’occupante, concludendo con alcuni ricordi personali della Carnia tra cui una serata organizzata insieme alla “Corale Cordenonese” nella piazza centrale del Comune di Ladispoli ed un’intera giornata in onore di Salvo d’Acquisto con la rappresentazione della Corale stessa presso il monumento all’eroe in Torre Palidoro. La Carnia, ha concluso, contiene storia e memoria della 2a guerra mondiale che unitamente agli ideali e valori di libertà suggellano quel vangelo laico rappresentato dalla nostra Carta Costituzionale.

E’ quindi intervenuto il prof. Marco Rossitti, docente di cinema all’Università di Udine, ma soprattutto regista del film Carnia 1944. Un’estate di libertà, che lui stesso ha introdotto e commentato. Il professor Rossitti ha citato l’incipit del film: “Mi ricordo tutto benissimo, come se fosse ieri. Era il 26 maggio 1944. Sono arrivati alle sei del pomeriggio.

Saran stati cinquecento, più di trenta camion, autoblindo, c’era persino un carro armato.



Un camion si è fermato davanti alla fontana, un ufficiale è sceso, uno giovanissimo, e ha detto: - Siamo qui per bruciare il paese avete dieci minuti per lasciare le case...-. Ma vi rendete conto? Bruciare il paese, dieci minuti di tempo. [...] Mentre veniva notte vedevamo le fiamme alzarsi da tutte le case, un fuoco incredibile copriva tutto il paese. E si sentivano urli di animali rimasti chiusi nelle stalle, vetri che scoppiavano e travi che cadevano. Ecco, questo era in quel momento... in quella notte, l'incendio del mio paese..." Comincia così, con la rievocazione dell'incendio di Forni di Sotto da parte del personaggio di Attilio (interpretato dal poeta carnico Leonardo Zanier, intellettuale friulano emigrato in Svizzera) il film dedicato alla Repubblica Libera della Carnia e dell'Alto Friuli. Ed era questa la "Storia" (con la S maiuscola), continua Rossitti, che intendevo raccontare. Quella di una «Repubblica resistenziale ma civile, formata da civili», come la definisce nel film il partigiano Romano Marchetti ("Cino da Monte") e ad altri tre testimoni "viventi" (nel 2010, oggi purtroppo non più) - Fidalma Garosi Lizzero ("Gianna"), Elio Martinis ("Furore"), Giovanni Zatti ("Vanni"), a cui ho chiesto di sedersi davanti alla cinepresa e tornare con la memoria a settant'anni prima. Davanti a questi "ribelli per la libertà" mi sono sentito come uno sprovvisto nipote, a beneficio del quale questi "grandi vecchi", scossi dalle emozioni e con gli occhi non di rado bagnati di lacrime, si impegnavano a raccontare. Se ad essi andava tutta la mia ammirazione e riconoscenza, proprio qui ho cominciato a realizzare che i personaggi del film sarebbero stati dei ragazzi di oggi.

Spronato dall'entusiasmo giovanile Giovanni Spangaro "Terribile", staffetta partigiana all'età di 15/16 anni (classe 1930, quasi ottantenne ai tempi delle riprese)

ho deciso infatti di "ri-vedere" la Storia attraverso lo sguardo di quindici ragazzi delle scuole superiori carniche e friulane, che, guidati da un loro professore, compiono una gita scolastica sui luoghi di alcuni episodi della Resistenza. I giovani hanno rappresentato il mio destinatario ideale per cercare di riflettere su cosa significa oggi la Resistenza, una guerra ed il combattere (sacrificando la propria serenità e giovinezza) per un mondo più giusto e più libero, ai quali consegnare idealmente il messaggio del film riassunto in una frase pronunciata da un personaggio che si chiama, non a caso, Libero: «La libertà e la dignità umana che i partigiani hanno conquistato per noi, non ci è stata data una volta per sempre. Perché la dignità di oggi non è la stessa del passato. Ogni generazione deve impegnarsi e lottare ogni giorno per difendere la propria dignità e la propria libertà». Carnia 1944 è anche un appassionato omaggio alla terra di Carnia, ai suoi colori, al verde degli alberi e dei prati, alle lame grigio-azzurre dei torrenti, agli argentei specchi calcarei del monte Coglians e delle altre sue montagne, ai suoi paesi, persino ai suoi alberi di mele (un ragazzo che in una scena del film vi si arrampica con sorprendente agilità è per me un'eloquente metafora di che cosa sia la libertà). Pur raccontando fatti orribili e tremendi successi nelle nostre terre, Carnia 1944 presenta un Friuli solare, colorato, come raramente l'avete visto al cinema. L'unico colore che manca nella mia tavolozza, dice Rossitti, è il rosso sangue che ho lasciato deliberatamente fuori dall'inquadratura, assieme alle morti e alla violenza facendo mia la lezione dei tragici greci.

Gianluca Ruotolo

4. Concerto Musicale UnAR a favore di Francesco Pittoni

Da sinistra: Antonio Maria Masia - Presidente del Gremio dei Sardi e Presidente UnAR; Enzo Annicchiarico - Presidente del Fogolâr Furlàn di Roma, - Sala Italia - Sede UnAR - Roma (Foto di Patrizia Jozefowicz)

5. Conferenza: La repubblica della Carnia; Da sinistra: Enzo Annicchiarico, Presidente del Fogolâr Furlàn di Roma, Gianluca Ruotolo - Avv. e Consigliere del Fogolâr Furlàn di Roma - Sala Italia - Sede UnAR - Roma (Foto di Patrizia Jozefowicz)

6. Conferenza: La repubblica della Carnia; Da sinistra: Enzo Annicchiarico, Presidente del Fogolâr Furlàn di Roma, Marco Rossitti - Regista e docente di Cinematografia; Gianluca Ruotolo - Avv. e Consigliere del Fogolâr Furlàn di Roma; Michela Curricor socia dell'APS Fogolâr Furlàn di Roma; Sala Italia - Sede UnAR - Roma (Foto di Patrizia Jozefowicz)



Santa messa nella Basilica di S. Giovanni Battista in Ricordo di Francesco Pittoni



Il 9 Ottobre 2024 alle ore 18.00, presso la Basilica di S. Giovanni Battista dei Fiorentini sita in Via Acciaio-
li n. 2 a Roma, il Direttivo, i soci e i simpatizzanti dell'APS
Fogolâr Furlàn di Roma hanno ricordato solennemente il loro
Presidente Francesco Pittoni, dopo 30 giorni dalla ripartenza
delle attività sociali senza la sua costante presenza e guida.
Il presidente è venuto a mancare improvvisamente nel
mese di Luglio 2024 e il sodalizio ha voluto ricordarlo con
una Santa Messa nella Basilica, a lui cara, dove era spes-
so solito organizzare una volta all' anno un Concerto di
Corale Friulana per i soci e gli amanti della musica poli-
fonica.

Per commemorare il suo ricordo è intervenuto Enzo An-
nichiarico, l'attuale Presidente, e la dott.ssa e Consiglie-
ra Mara Piccoli citandolo per la sua amicizia e la sua co-
stante presenza nella vita dell' associazione ed il suo

impegno nel promuovere la cultura friulana. Una celebrazione che, ha permesso ai presenti, in un luo-
go incastonato di valori storici e religiosi, di attraversare ancora una volta gli sforzi del Presidente Fran-
cesco Pittoni nel diffondere la cultura friulana a Roma. Un lavoro che tramite la sua costanza e perse-
veranza, non verrà mai dimenticato e rimarrà un ricordo vivo nella memoria della attività del sodalizio.

Patrizia Jozefowicz

Storia e radici europee di Guido Crainz e il suo libro: Ombre d'Europa

Ricco di contenuti e di grande attualità è stato il dialogo
sviluppato tra i partecipanti all'evento del 11 ottobre
scorso. Ai saluti del Presidente del Fogolâr Annichiarico
e all'introduzione dell'Ing. Ortis, che ha pure ricor-
dato il compianto Presidente Pittoni, ha fatto seguito
una interessantissima "lezione" del Prof. Crainz, do-
cente universitario di Storia contemporanea, saggista,
scrittore, pubblicista, studioso di fama internazio-
nale...per giunta friulano, udinese e di origini carniche.
Attorno ai temi trattati da Crainz e nel suo libro "Om-
bre d'Europa" si è sviluppato pure un approfondito

dibattito, innescato da un suo interrogativo - come
immaginare il futuro dell'Europa nel vivo del-
le tensioni che la attraversano e dopo un'invasione
dell'Ucraina che l'ha costretta a interrogarsi ancora
sulla propria ragion d'essere e sul proprio ruolo? - e
sostenuto da sue esortazioni e riflessioni sintetizza-
bili nei termini seguenti. È necessario interrogarsi a
fondo sulle incrinature e sulle tensioni che avevano
preso corpo già prima del 1989, alla caduta del muro
di Berlino, e poi all'indomani di essa, nella diffici-
le transizione dei paesi ex comunisti e nell'emergere

– non solo in essi – di nazionalismi illiberali e antieuropei. Nazionalismi che portano la loro sfida su ogni terreno, con un massiccio e deformato «uso politico» della storia che inizia fin dai banchi di scuola. Talora un uso della storia come arma da guerra, come era stato nella ex Jugoslavia e come è nella Russia di Putin: strumento, qui, per legittimare politiche imperiali aggressive e costruito da tempo nella sostanziale disattenzione dell'Occidente. Casi estremi, ma analoga disattenzione ha riguardato le «politiche della storia» perseguite dai governi sovranisti in Ungheria, in Polonia e altrove attaccando duramente chi vi si oppone. Per altri versi sembra pesare ancora «l'ombra del Muro», nel permanere di «memorie incompatibili». Se si esplorano le narrazioni pubbliche che segnano i differenti paesi è forte l'impressione che le dissonanze siano cresciute talora più delle sinfonie, e che sia urgente invertire la tendenza. Che anche da questo dipenda il futuro dell'Europa? «Un futuro - scrive Crainz nel suo libro – che può avere basi solide e durature solo facendo crescere al tempo stesso il dialogo culturale e la capacità di misurarsi, insieme, con un passato doloroso». E ancora una amara considerazione di Crainz, sostenitore convinto dell'Unione Europea: «Non c'è troppo da stupirsi se il maturare e poi l'infuriare delle crisi recenti non ha ancora avuto risposte adeguate. Così come non ha avuto risposte adeguate il crescere di una sfida

antieuropea che i governi sovranisti e illiberali hanno lanciato da tempo sul terreno stesso della cultura. Una sfida basata su un massiccio e deformato uso politico della storia volto ad accrescere le distanze fra gli stessi paesi europei, volto a costruire disunione». Molti sarebbero gli altri temi trattati da Crainz, durante l'incontro e nel dibattito, che meriterebbero menzione ma per concludere credo sia opportuno riportare dell'attenzione che il professore friulano attribuisce alle leve «storia, cultura e insegnamento» per rilanciare il percorso verso un'Europa compiuta. In questo senso la conclusione del libro si affida alle parole seguenti. «Vi sono due questioni: l'importanza dell'insegnamento nella costruzione dell'Europa e il ruolo centrale che dovrebbe svolgere anche su questo terreno una rete culturale e civile internazionale, elemento fondamentale per dar corpo a un futuro comune. Non sembrano cresciute in modo adeguato in questi anni circolarità di esperienze, capacità di dialogo fra sensibilità diverse, relazioni sempre più strette, mobilitazioni intellettuali e civili. Né è cresciuto il sostegno a chi, nei paesi sovranisti, è impegnato a promuovere pluralismo e aperture sfidando discriminazioni, misure repressive, campagne mediatiche ostili. Eppure, è un terreno decisivo.»

Alessandro Ortis



8

7. Santa Messa nella Basilica di S. Giovanni Battista in ricordo di Francesco Pittoni

Da sinistra: Mara Piccoli - Consigliera del Fogolâr Furlàn di Roma (Foto di Patrizia Jozefowicz)

8. Conferenza sulla Storia e radici europee di Guido Crainz e il suo libro "Le Ombre D'Europa"

Da sinistra: Enzo Annicchiarico, Presidente del Fogolâr Furlàn di Roma, Guido Crainz Friulano, docente di Storia all'Università di Teramo, autore del libro "Ombre d'Europa"; Alessandro Ortis; Presidente dei Provirari del Fogolâr Furlàn di Roma

Visita guidata al museo storico dell' Aeronautica Militare di Vigna di Valle

Il 19 ottobre 2024, insieme all' associazione dei Triestini e Goriziani, abbiamo partecipato alla visita guidata al MUSAM, il museo gestito dall' Aeronautica Militare di Vigna di Valle (RM) che contiene una ricca selezione di aeromobili sia ad uso civile che militare. Dopo aver raggiunto il MUSAM a bordo delle auto proprie, abbiamo ritirato gli auricolari ed abbiamo seguito con interesse una visita che si è rivelata al di sopra delle aspettative: il museo, recentemente rinnovato in occasione del centenario dell' aeronautica militare che è stato celebrato nel 2023, è il più antico sito di volo d' Italia e nei primi anni del '900 venne utilizzato per il volo dei dirigibili, poi sino al 1945, data la sua posizione sulla riva del lago di Bracciano, come base per gli idrovolanti. La narrazione guidata ci ha permesso di seguire l' evoluzione dei velivoli partendo dai più rudimentali biplani fino ad arrivare agli aerei più moderni. Inizialmente l' aviazione ha avuto una vocazione pret

tamente militare, ma dopo il termine della seconda guerra mondiale, ha trovato sempre maggior impiego civile e nel museo erano presenti anche i primi aerei appartenuti alla LAI (Linee Aeree Italiane che poi diverrà Alitalia) oltre che quelli della pattuglia acrobatica nazionale. Abbiamo potuto apprezzare gli oggetti appartenuti all' asso della Prima guerra mondiale Francesco Baracca, tra cui il simbolo del cavallino donatogli da un reparto di cavalleria e sempre presente come segno di riconoscimento sulla fusoliera dei suoi aerei, esso verrà ripreso dall' amico Enzo Ferrari come logo per le sue auto da corsa. La giornata è trascorsa piacevolmente, nonostante le previsioni metereologiche non fossero favorevoli, e si è conclusa con un pranzo presso il ristorante Alfredo di Bracciano in cui abbiamo assaporato in gradita compagnia dei soci dell' Associazione Triestini e Goriziani un gustoso menù a base di pesce lacustre locale.

Enrico Mittoni



9. Visita guidata al museo storico dell' Aeronautica Militare di Vigna di Valle
i soci e i simpatizzanti dell' associazione dei Triestini e Goriziani e del Fogolâr Furlàn di Roma.

Cercare il Friuli per Roma – Una passeggiata virtuale nella Capitale

Ieri, 25 Ottobre 2024, abbiamo avuto un'ulteriore prova del fatto che, se il Fogolâr Furlàn di Roma non fosse stato fondato, avremmo dovuto affrettarci a farlo oggi stesso.

Sto parlando della bella e stimolante conferenza della Dottoressa Mara Piccoli, che è andata a “cercar Maria per Roma” per noi. Non conoscevo quest'espressione, che a Roma significa – ci ha spiegato la relatrice – cercare un ago in un pagliaio difficile come trovare l'icona della Madonna della Divina Provvidenza nel passetto del Biscione passaggio poco conosciuto a Campo de Fiori.

Mara è andata a cercar testimonianze, riferimenti, personaggi del Friuli a Roma. Ha esordito, doverosamente, il Presidente Enzo Annichiarico ricordando ironicamente che i Friulani in Friuli non hanno una visione precisamente idilliaca della Capitale. Non danno lo stesso spietato giudizio di Ennio Flaiano di Roma “piena di vizi e di vezzi, pigra, lassista, invertebrata, imbrogliosa e cialtrona, e anche un po' puttana” ... ma quasi: ladrona, accentratrice, “lontana”. Ma quando vengono e si stabiliscono, rimangono affascinati da Roma “Caput Mundi”. Se Flaiano la vedesse oggi, aggiungerebbe lorda e carica di rifiuti. Speriamo nel Giubileo dell'anno prossimo, che la santifichi o, almeno, la sanifichi.

Dunque, vediamo cosa ci ha raccontato in particolare la conferenziera. Ha cominciato con la misconosciuta Via Friuli, che si snoda fra gli edifici dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Via Veneto. Gli Americani evidentemente considerano la zona extra-territoriale, pur essendo tecnicamente Italia. Tanto è vero che si opposero alla realizzazione di un murale in mosaico sulla parete esterna del recinto dell'Ambasciata, che ricordava la Regione Friuli. Interessante il riferimento iniziale a Berengario, Signorotto del Friuli nell'Alto Medioevo, e di cui

ricorrono quest'anno i 1.100 anni dal suo assassinio. Re Berengario, per aver unificato sotto il suo regno molte regioni del Nord-Italia, fu addirittura incoronato dal Papa a Roma “Imperatore d'Italia”. Di Odorico da Prata di Pordenone, seconda metà del XII secolo, missionario cattolico in Oriente, l'apostolo dei cinesi, si trova una testimonianza in una via della Garbatella. Di costui si trovano tracce anche alla “Biblioteca riccardiana” di Firenze. Curioso, ma comprensibile, che la maggior parte delle testimonianze storiche friulane si trovino a Firenze. Ma anche in Vaticano!

Viene poi ricordato Alberto Asquini, grande esperto di Diritto commerciale, compromesso con il Regime fascista e con la RSI. Ma così esperto nel suo campo da essere richiamato dall'Italia democratica a cariche pubbliche nel dopoguerra.

Molto emozionante per me il ricordo di Vittorio Podrecca, nato a Cividale nel 1883. Da piccolo mio padre mi portava a teatro a vedere gli spettacoli delle sue marionette “I Piccoli di Podrecca” negli anni '50. Non conoscevo tutte le vicissitudini di questo grande artista – imprenditore. Philippe d'Alençon (1338 – 1397), cardinale cattolico francese, discendente di re e di papi, gran “trafficone”, fu patriarca di Aquileia ma per poco tempo e non fu amato dai friulani.

Troppo lungo qui ricordare le opere ed i meriti di una serie di artisti ed umanisti friulani del Cinquecento, che hanno operato in Roma. Mi limito a ricordarne due: G.B. Amalteo (1525 – 1573) e Giovanni da Udine, detto Giovanni de' Ricamatori (1487 – 1561) per la preziosità dei dettagli ei suoi dipinti. Nei secoli successivi, Ascanio Brazzà (di) Savorgnan (1793 – 1877), scultore e pittore, ascendente di famosi esploratori in Africa Giuseppe da Pozzo (1844 – 1919), pittore, sposò Isabella Car-

gill, che insieme a Lady Babington fonda la famosa “Sala da the Babington’s” di Piazza di Spagna a Roma. Non poteva mancare la citazione di Afro Basaldella, più conosciuto semplicemente come AFRO, pittore, nato a Udine nel 1912, padre pittore e decoratore, zii orafi e scultori, che influenzarono molto la sua arte. Al “Museo Boncompagni Ludovisi per le arti decorative, il costume e la moda dei secoli XIX e XX”, vi è un bracciale di impareggiabile fattura, realizzato da Afro, appartenuto a Palma Bucarelli, Direttrice storica della “GNAM – Galleria nazionale d’arte moderna e contemporanea” di Roma, che dedicò ad Afro un’ampia retrospettiva nel 1978. Sono state poi mostrate foto di sale interne del Palazzo della casa madre dei mutilati e invalidi di guerra, realizzato da Ulisse Igliori, su progetto di Marcello Piacentini, con affreschi, quadri e rilievi in bronzo relativi a battaglie della I Guerra Mondiale. Altri pittori, architetti, artisti poliedrici citati sono stati Giuseppe Ciotti (1898 – 1991), nato a Udine (Sede BNL a San Pancrazio, ecc.), Gino Peressutti (1883 -1940), nato a Gemona (Palazzo del Cinema a Cinecittà, ecc.), Cesare Pascoletti (1898 – 1986), nato a Povoletto (Via della Conciliazione, Casa del Jazz, Ponte Testaccio, Museo della civiltà romana all’EUR, ecc.), Piero Sartogo (1934 – 2023), nato a Roma, ma di origini friulane, Costantino Dardi (1936 -

1991). Tutti architetti di scuola piacentiniana. E’ stato ricordato che Adelaide Ristori, la grande attrice di teatro dell’800, era nata a Cividale del Friuli nel 1822 ed è vissuta come riporta un’epigrafe vicino Largo Argentina.

Non c’è, infine, bisogno di aggiungere che Pier Paolo Pasolini (1922 – 1975) era un Friulano doc, nonostante fosse nato a Bologna. A Roma lo ricordano i murales al Pigneto e al Tiburtino III, oltre che il monumento all’Idroscalo di Ostia, dove fu ucciso. Il Friuli ha avuto anche un Papa? Si è domandata, infine, la Relatrice con una punta di malizia e suscitando la curiosità dell’uditorio. La Storia parla di un Frate Mauro, nato a Belluno nel 1765 da una famiglia di Notari provenienti da Pesaris, frazione di Prato Carnico, salito al soglio di Pietro nel 1831 con il nome di Gregorio XVI.

La Conferenza si è conclusa con il ricordo affettuoso e commosso del Presidente Pittoni (mio caro ex-collega e amico), ispiratore della Conferenza.

La cinquantina di Soci convenuti applaudono, grati e riconoscenti, la Relatrice e il Presidente.

Augusto Cesare Pompili



10. Cercare il Friuli per Roma – Una passeggiata virtuale nella Capitale

Da sinistra: Mara Piccoli - Consigliera del Fogolâr Furlàn di Roma - Sala Roma - Sede UNaR - Roma (Foto di Patrizia Jozefowicz)

Storie ed evoluzioni dell' incisione a bulino nel tempo

Prima di addentrarci nello specifico, occorre ricordare quanto detto dall'antropologo Emmanuel Anati « il monoteismo ha l'anima di pietra.» Con queste parole l'autore ci ricorda la centralità delle incisioni rupestri della Val Camonica, da Lui stesso scoperte e valorizzate tanto che nel 1959 sono entrate, prima opera italiana, a far parte del Patrimonio mondiale dell'Unesco. Sono state censite oltre 149.000 figure localizzate su oltre 2000 rocce. Ricordiamo tra le migliaia di incisioni: "la Rosa Camuna", che è diventata simbolo essa stessa di tutte le incisioni della val Camonica. Va menzionata ora l'incisione, e particolarmente dell'incisione su rame. È su questo metallo che generalmente gli incisori si sono cimentati per realizzare le loro opere. È comunque chiaro che il bulino era usato anche in oreficeria, ma solo in piccolo formato. Citiamo come un piccolo assaggio delle opere realizzate da grandissimi Artisti stranieri: *il Rinoceronte* - di Albrecht Durer.

L'artista si era fatto conoscere proprio inviando le proprie opere incise data la difficoltà di trasportare grandi tele ad olio Tornando agli artisti italiani ricordiamo. Raffaello pittore, e Marcantonio Raimondi incisore tra cui si instaura una feconda

collaborazione. Il Raimondi documenta con il suo lavoro la Stampa di traduzione, ossia la riproduzione in stampa delle opere di Raffaello. Tra le opere del pittore citiamo tra le tante: *Angelica e Medoro, Le tre Grazie, il Parnaso, il Martirio di S. Lorenzo, L'Ultima Cena, Orfeo ed Euridice. Oltre alla Battaglia di Cascina*, Raimondi ha riprodotto da Michelangelo *Gli Arrampicatori*". Passa poi a realizzare le opere di Pietro Aretino: *I 14 Modi*, un Kamasutra dell'epoca che causò ai due guai con la Giustizia Papalina che li fece condannare. Scontato un brevissimo tempo in carcere i due seguirono il proprio lavoro. Al Raimondi si attribuisce un linguaggio bulinistico completo, poiché disegnando e modellando le figure umane le fa rivivere come vere opere d'arte. Si può passare dal Maestro Durer, all'erede Raimondi. Citiamo tra gli artisti di quel periodo: Campagnola, con il suo *Nudo femminile o Venere*, Nicoletto da Modena con il suo *Vulcano e Cupido*, un Anonimo Fiorentino del secolo XV che raffigura *Ercole e l'Idra*.

L'incisione fiorentina prospera in ambiente rinascimentale. È in questo ambiente che Maso Finiguerra (1426-1464) traduce i suggerimenti d'oltralpe che vengono ispirati da Durer ed altri artisti stranieri.



11. Storie ed evoluzioni dell' incisione a bulino nel tempo

Da sinistra: Enzo Annicchiarico, Presidente del Fogolâr Furlân di Roma, Giuliano Bertossi - Bozzettista e incisore e Consigliere del Fogolar Furlan di Roma - Sala Roma - Sede UnAR (Foto di Patrizia Jozefowicz)

Anche Il Pollaiuolo ed il Botticelli si interessano all'incisione. Arriviamo a grandi passi con Segantini *Figura di donna*, Canaletto o Antonio Canal che unisce l'opera pittorica con l'incisione realizzando vedute di Venezia. Alle acquaforti come *le Carceri*, Giovan Battista Piranesi contrappone una visione del Porto di Ripetta; Salvador Rosa ci propone un nudo Femminile, mentre Gio. Benedetto Castiglione detto il Grechetto ci presenta: *Diogene*. Terminiamo questa fase con Anonimo Veneto e Anonimo Veneziano, l'uno, con paesaggio e figure l'altro con donna presso un'anfora e per finire Francesco Mazza con la sua *Vergine col Bambino*. Dopo di loro, Il Robetta e Lucantonio degli Uberti, Andrea Mantegna (1431-1506) con il suo *Baccanale col tino*. Nicoletto Roseo (1490- 1515), *Vulcano e Cupido*, Cristofano Robetta con l'*Abbondanza*. Ricordiamo Guido Reni e la sua *Sacra Famiglia*. La sua opera incisoria eguaglia come bravura le sue opere pittoriche. Di Annibale Carracci ricordiamo il suo rendimento sicuro accorto nei particolari. Proseguiamo questa carrellata di incisori ricordando un altro Marcantonio questa volta del Re. Lo ricordiamo come autore dell'incisione di S. Maria della scala oggi sede del Teatro La Scala di Milano. E è autore tra l'altro del Giardino di Delizie parte di Villa Belgioioso. Nella stesura di quest'opera

il Dal Re è riconosciuto come unico autore. Citiamo un autore molto noto a Roma: Bartolomeo Pinelli. Qui riportiamo il Frontespizio di una raccolta di 15 incisioni della Svizzera, piazza S. Cosimato a Trastevere, e una trasteverina, un suo autoritratto, *La Dea Roma* ed *Il Re di Roma*. Raffigurazioni di Costumi del Regno di Napoli. Citiamo dell'Architetto Luigi Rossini il Foro Romano e via Baccina con l'arco dei Pantani. Ultimo autore Raffaello Morghen, con il suo *Autoritratto* ed il ritratto di Boccaccio. Terminiamo questo excursus con alcune delle mie opere. Anch'io mi sono rifatto ai pittori che hanno realizzato a bulino le loro opere. Citiamo quadro ad olio su tavola raffigurante *La Messa* e la sua incisione; *Vecchio e Nuovo Mondo* olio su tela, e relativa incisione; Martirologio, olio su tela e l'incisione; *Il Quirinale*: fontana dell'Organo con l'incisione; *Donna col Melograno* e *Giuseppe Valadier con il Giardino del Grande Cesare*.

Giuliano Bertossi

Nato a Roma da genitori di Torsa di Pocenia, entrò giovanissimo al Poligrafico e Zecca dello Stato e diventò apprezzato bozzettista ed incisore. Ha esposto sia in mostre personali che collettive. Ha ricevuto numerosi premi tra cui l'Oscar alla Carriera e la Targa del Presidente della Repubblica. Giornali, riviste, radio e TV si sono interessati alla sua produzione artistica. Numerose opere sono state acquistate dal Monte dei Paschi di Siena e dalla Banca Euroimmobiliare. Da anni, consigliere del Fogolar Furlan e valido collaboratore.

12. Storie ed evoluzioni dell' incisione a bulino nel tempo

Da sinistra: Mara Piccoli - Consigliera del Fogolâr Furlàn di Roma, Enzo Annicchiarico, Presidente del Fogolâr Furlàn di Roma, Giuliano Bertossi - Bozzettista e incisore e Consigliere del Fogolar Furlan di Roma - Sala Roma - Sede UNAR (Foto di Patrizia Jozefowicz)



Incontro con il Centro Studi P. Turoldo per approfondire due poeti friulani, Pasolini e Turoldo uniti da un'amicizia quasi sconosciuta.

Incontro con il Centro Studi David M. Turoldo al Fogolâr di Roma. Presentazione del libro *David Maria Turoldo e Pier Paolo Pasolini Due anime friulane*, con un ricordo di Rodolfo Kubik e della sua musica in *Villotte e Canti del Friuli Venezia Giulia*.

Un appuntamento in memoria di due grandi figure del '900, due intellettuali ed artisti critici ed anticonformisti, seguito dalla presentazione di un libro dedicato ad un celebre musicista.

Lo scorso 8 novembre in sede doppio programma con la presentazione di due libri importanti. Al benvenuto del presidente Enzo Annichiarico, sentito e non rituale, ha fatto seguito il messaggio del vicepresidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e Assessore alla Cultura e Sport, Mario Anzil, impossibilitato ad intervenire per impegni istituzionali. L' assessore ha confermato il suo interesse per il libro, da leggersi appena possibile perchè mette assieme l'opera, la vita, la composizione poetica di due tra i più grandi poeti del '900 friulano, diversi e simili nel contempo, entrambi di madre friulana e entrambi cantori del popolo friulano, entrambi caratterizzati dall'aver osservato con i propri occhi la povertà che poi è stata però una degli elementi costituenti della natura del popolo friulano, considerato "saldo, onesto e lavoratore", in lingua friulana si dice "salt, onest e lavorador", che forte di questi principi ha saputo affermarsi anche fuori regione dove i nostri corregionali sono riuniti nei Fogolars Furlans. Anzil ha approfittato per salutare gli amici del Fogolar di Roma, sperando in un prossimo incontro quanto prima e ricordando che nella visione dell' amministrazione regionale c'è la promozione di una costellazione di case d'artisti e di poeti a cominciare da Casarsa, dove è visitabile la casa natale

di Pier Paolo Pasolini, oggi divenuta museo gestito proprio da un Istituto Regionale, mentre in comune di Sedegliano, a Coderno, c'è la casa di David Maria Turoldo. La regione vorrebbe mettere in rete tutte queste residenze, che danno la possibilità di conoscere dall'interno l'anima della cultura del Friuli. In questa piccola terra, non a caso Ippolito Nievo la definì "piccolo compendio dell'universo, alpestre, lagunoso e piano in 60 miglia, da mezzodì a tramontana" c'è lo spirito tenace di un popolo che dalla povertà ha saputo trarre un insegnamento per affermarsi con i valori che noi dobbiamo promuovere.

DUE ANIME FRIULANE

E' intervenuta successivamente la dott. Raffaella Beano, laureata in lettere con una tesi su Padre Turoldo che dirige il Comitato scientifico dell'associazione a lui dedicata. Raffaella ha illustrato struttura e contenuti del saggio *Pasolini e Turoldo due anime friulane*, di cui è coautrice assieme a Marco Roncalli, Filippo La Porta, padre Ermes Ronchi, Elio Ciol, Domenico Clapasson, Liliana Cargnelutti ed Elisa Roncalli. Il volume, edito da Aldebaran Editions, è stato realizzato in collaborazione con l'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia e con il Centro Studi Pasolini di Casarsa della Delizia, durante la presidenza della dott. Flavia Leonarduzzi il cui intervento era previ-

sto, ma che purtroppo non ha potuto partecipare, Beano in particolare ha parlato del rapporto dei due autori con le rispettive madri, entrambe friulane, e dell'educazione da loro data ai figli, ha quindi fatto ascoltare l'intervista in video di Remigio Romano e Antonio Devetag a Padre Turollo su Pasolini in cui l'incisività del timbro di voce chiarisce la storia di un'amicizia continuata nel tempo fino al tragico epilogo che conosciamo. Questo e alcuni materiali inediti sono confluiti all'interno della pubblicazione che è frutto di un importante lavoro di ricerca in archivi italiani ed esteri. Padre Turollo fu presente al funerale di Casarsa pronunciando il compianto alla madre di Pasolini e alcuni mesi più tardi prestò la sua voce nel dramma pasoliniano *I Turcs tal Friul*, rappresentato postumo per la prima volta a Venezia nel novembre 1976 in seguito alla scelta coraggiosa di Rodolfo Castiglione, patron del Piccolo Teatro Città di Udine che lo aveva proposto per raccogliere fondi per i terremotati friulani. Il dramma prende le mosse dall'invasione dei turchi del 1499 per parlare metaforicamente della dura occupazione tedesca dopo l'8 settembre 1943 e dei due fratelli Meni e Pauli Colus, personaggi che rispecchiano le diverse scelte compiute dai due fratelli Pasolini nel periodo della Resistenza. Questo argomento è stato compiutamente trattato dalla dottoressa Leonarduzzi nel suo contributo al libro.

A seguire ha preso la parola l'avvocato Gianluca Ruotolo, pubblicista e responsabile culturale del Fogolâr di Roma che ha ricordato le difficili condizioni sociali ed economiche del Friuli d'anteguerra dove regnava una diffusa povertà, in alcuni casi anche una vera e propria miseria. Ruotolo ha definito Pasolini e Turollo come fiori cresciuti in quello stesso giardino, uomini legatissimi alla società contadina nonostante le diverse condizioni sociali e familiari di provenienza. Pasolini infatti poté studiare e laurearsi, mentre Turollo proveniva da una famiglia povera e con molti figli dove la vita era difficile. Come lui stesso ha scritto la povertà era il grembo di tutto ciò che aveva imparato: a casa sua c'era la stufa ma non il camino ed il fumo stagnava sul soffitto della cucina, e Turollo poté studiare solo grazie ai Servi di Maria. L'ordine infatti accolse fraternamente il giovane novizio senza chiedere il pagamento di una retta che la famiglia non avrebbe potuto sostenere. Ruotolo ha ricordato il differente giudizio dei due sul loro mondo di provenienza, il Friuli più antico che Pasolini considerava un Eden di semplicità e naturalezza, una sorta di Arcadia atemporale ed un mondo che egli in seguito pensò di ritrovare nelle borgate romane e tra i sottoproletari, dai quali poi si sentì tradito quando, in seguito al boom economico che cambiò il loro modo di vivere in senso consumistico, essi divennero piccoli borghesi. Questo giudizio negativo sulla modernizzazione capitalistica era una delle cifre del poeta di Casarsa, che continuò a cercare la purezza rosseauiana del *buon selvaggio* in popoli antichi ed in paesi remotissimi come nell'Africa profonda da lui visitata con Moravia e Dacia Maraini, la quale nell'intervista che nel 2023 le fece chi scrive ricordava i viaggi compiuti insieme e anche la ricerca di Pasolini che pensava di realizzare un'Orestide nera, poi mai girata per lo stop imposto dal produttore.

13. Storie ed evoluzioni dell'incisione a bulino nel tem

Da sinistra: Gianluca Ruotolo - Avv. e Consigliere del Fogolâr Furlân di Roma; Enzo Annicchiarico - Presidente del Fogolâr Furlân di Roma; Raffaella Beano - Direttrice Comitato Scientifico Centro Studi P.Turollo di Coderno di Sedegliano, Daniele Parrusini - Respon-



RODOLFO KUBIK, UN GRANDE MUSICISTA E L' AMORE PER LE VILLOTTE FRIULANE

La seconda parte della serata è stata dedicata ad un altro libro, *Villotte e canti del Friuli Venezia Giulia* raccolti o composti da Rodolfo Kubik (Pola 1901-Buenos Aires 1985), a cura di Daniele Parussini e Domenico Clapasson e pubblicato da Aldebaran. «Nato istriano, vissuto da giovane a Ronchi e divenuto friulano per amore e per scelta culturale»: con queste parole Celso Macor sintetizza la vita movimentata e spesso drammatica di Rodolfo, giunto a Ronchi dei Legionari, il paese della madre Giovanna Calligaris, a due anni di età. Il padre, direttore della banda cittadina locale, lo avviò ben presto allo studio della musica insegnandogli a suonare diversi strumenti, tanto che successivamente il giovane Kubik studiò prima al conservatorio Tartini di Trieste e quindi a Vienna, dove approfondì la musica dodecafonica. Una volta rientrato in Italia Kubik, che era un oppositore del regime, nel 1927 fu costretto all' esilio in Argentina dove si erano già recati prima il fratello e poi la sorella.

Nella nuova realtà si confermò artista di valore fino a diventare presidente dell' Associazione argentina di musica corale, e nel corso degli anni '50 portò nei teatri di tutta l'Argentina la musica di Tomadini nonché diverse villotte friulane.

LAUREA IN POESIA ALLA MEMORIA DI TUROLDO

Ma non basta! Il giorno seguente, sabato 9 novembre 2024, nel corso di una cerimonia tenuta-si presso la Biblioteca Don Bosco dell'Univer-

sità Pontificia Salesiana di Roma è stato conferito il Premio Laurea in Poesia alla memoria di padre David Maria Turoldo. Nella stessa occasione è stata attribuita la stessa Laurea anche ad Antonella Anedda, poetessa romana a cui nel 2019 era già stato riconosciuto un dottorato honoris causa per la poesia dalla Facoltà di Lettere dell'Università Sorbonne IV di Parigi. Laurea in Poesia da molti anni promuove la cultura letteraria attraverso il conferimento annuale di allori poetici alle migliori poetesse e poeti italiani viventi o scomparsi nell'ultimo cinquantennio per favorirne il ricordo e lo studio critico. Tale premio nelle sue ultime edizioni è stato ricevuto anche da Silvia Bre, Biancamaria Frabotta, Franco Arminio, Annelisa Alleva e Vivian Lamarque.

LA GIURIA

La giuria del premio è composta da importanti accademici. Presidente è il professor Mauro Mantovani, prefetto della Biblioteca apostolica vaticana, e coordinatrice la professoressa Cristiana Freni (docente di Estetica e Filosofia del Linguaggio). Altri autorevoli membri sono Arianna Punzi, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università La Sapienza di Roma, il professor Roberto Fusco decano della Facoltà di Lettere cristiane e classiche dell'Università Pontificia Salesiana, il critico letterario Neria De Giovanni, il filosofo Donato Falmi, il drammaturgo Giuseppe Rocca, la scrittrice Daniela Grandi e la giornalista Vania De Luca.

Oltre a David Maria Turoldo, nel 2024 l'alloro poetico alla memoria, nelle ultime due edizioni del premio, è stato conferito a Valentino Zeichen e ad Alda Merini.

Gianluca Ruotolo

Andrea Palladio, la famiglia, l'opera il suo tempo

Il più famoso e influente architetto dell'età moderna, l'unico nella storia dal cui nome è derivato uno stile (il palladianesimo) non ebbe casa propria. Ideava stupendi palazzi e ville padronali ma abitò sempre in affitto. D'origine non fu vicentino, ma lo divenne per scelta, dopo alcune fughe giovanili dalla città natale, Padova. Iniziò come semplice lapicida e divenne progettista a forza di lavorare duramente sui materiali e le pietre, di leggere e studiare. Si formò da autodidatta frequentando biblioteche, libri e antichi resti, ma soprattutto cantieri. Risiedette e lavorò a Vicenza, poi a Venezia. Morì probabilmente a Maser, nel Trevigiano. Era sottopagato e non divenne mai ricco. Sopravvisse alla morte prematura di due suoi figli – uno accusato d'omicidio, l'altro sospettato d'eresia – e del nipote adolescente che l'aveva fatto nonno. Si innamorò di una sola donna, che gli fu compagna fedele di una vita. Venne sepolto nel mistero e la stessa sua immagine è rimasta per secoli un giallo, risolto, forse, soltanto pochi anni fa. Lasciò un'eredità immensa ed eterna al mondo, poco o nulla alla sua numerosa famiglia. Sono i paradossi e le peculiarità di Andrea Palladio (Andrea di Pietro della Gondola, 1508-1580), la cui avventurosa e affascinante storia privata rimane in gran parte avvolta nella nebbia. Di lui progettista si sa moltissimo. Di lui uomo, marito e padre ben poco. E poco si conosce dei suoi cinque figli. Ancor meno, molto meno, si sa della moglie Allegradonna. Il libro ricostruisce la storia, privata e professionale, dell'architetto e della sua famiglia. Le vicende dei Palladio si intrecciano con quelle della Repubblica Serenissima e dell'Italia di metà '500. Il racconto inizia dal matrimonio con Allegradonna per risalire all'infanzia e alla difficile giovinezza di Andrea. Si ricordano poi il periodo della formazione, i primi progetti, i viaggi (fondamentali) a Roma, gli

anni del successo, il lavoro nei Domini di Terraferma e l'approdo a Venezia. Il contesto in cui opera Palladio è singolare. Nel Cinquecento Vicenza vive il suo "secolo d'oro", grazie allo sviluppo delle arti, all'eccezionale crescita del tessile e di altri settori economici, e soprattutto grazie al commercio internazionale della seta. Ma Vicenza è al tempo stesso una delle città più sanguinarie dello "Stato da Tera": a mezzogiorno del 3 luglio 1548 dieci sicari compiono una strage in pieno centro uccidendo sei persone delle famiglie Valmarana e Monza. La città è considerata anche covo di eretici, la più "infetta" della Repubblica. Ad essere processato per eresia è persino uno dei figli di Palladio, Orazio. Nel 1572 muoiono, poco più che trentenni, sia Orazio che Leonida, il primogenito del progettista, che due anni prima aveva assassinato, durante una festa, il marito di una donna con la quale stava ballando. Queste drammatiche vicende personali segnano profondamente Andrea Palladio, che negli anni '70 del '500 si trasferisce con la famiglia a Venezia. In laguna il progettista patisce il terribile periodo della peste e finisce per costruire solo edifici religiosi. Il testo ricorda gli ultimi anni dell'architetto e della sua famiglia. Ricostruisce la fine della dinastia dei Palladio. Parla del mistero della sepoltura e del vero volto del maestro veneto ed accenna all'eredità universale lasciata dal visionario architetto. Completano il libro la bibliografia e l'elenco dettagliato dei progetti certi e/o attribuiti a Palladio. Delle sue opere, ben 47 sono patrimonio dell'umanità, iscritte nella "World Heritage list".

Gianpietro Olivetto

I Carabinieri Forestali

e l'impegno nella custodia delle foreste friulane nella formazione della cultura ambientale

Un incontro permeato di valori e di significati, quello svoltosi lo scorso 29 novembre nella Sala Italia dell'UnAR, sotto l'egida dell'A.P.S. Fogolâr Furlàn di Roma. Alla manifestazione, coordinata ed animata da Mario Feruglio, Consigliere dell'APS Fogolâr Furlan di Roma, sono intervenuti il presidente dell'APS Fogolâr Furlan, Enzo Annichiarico, il Generale C.A. dei Carabinieri Sabino Cavaliere, il Generale C.A. dei Carabinieri Forestali Antonio Ricciardi. Inoltre hanno partecipato l'Assessore alla Cultura del Comune di Udine, Federico Pirone, il ten. Colonnello Angela Polillo del Comando Reparto Biodiversità di Roma, il Maresciallo Magg. Roberta Zini Istruttore ambientale giovani, il Ten. Colonnello Cristiano Manni, comandante del reparto di biodiversità dei Carabinieri Forestali di Tarvisio, che ha donato al Fogolâr Furlan una pianta proveniente dall'albero che sorge davanti alla casa del giudice Giovanni Falcone. Una pianta che è un simbolo, poiché evoca i valori imprescindibili di Libertà, Giustizia, legalità per i quali sacrificò la vita

il giudice Giovanni Falcone. Il raggruppamento dei Carabinieri, che tutela la biodiversità ambientale, ha proceduto alla duplicazione e distribuzione di alcune "gemme" prese dall'Albero di Falcone, facendo di questo dono il fulcro di un vasto progetto di educazione alla legalità ambientale. Il progetto "Un Albero per il futuro" è stato promosso a livello nazionale dal Ministero della Transizione Ecologica, in collaborazione con il Centro Nazionale Carabinieri per la biodiversità forestale di Pieve Santo Stefano, un centro all'avanguardia in Europa nello studio e la conservazione di specie forestali autoctone. "Un Albero per il futuro" prevede la donazione e messa a dimora nelle scuole italiane di oltre 500 mila piantine tratte dall'Albero di Falcone e molte scuole hanno già aderito al progetto per avviare gli studenti ad un percorso di sempre maggior consapevolezza dell'importanza degli alberi per il contenimento dei cambiamenti climatici e la salvaguardia dell'ambiente con il supporto dei Carabinieri della Biodiversità. A tal proposito il Ten. Colonnello Manni nella sua relazione dal titolo: *I Carabinieri Forestali e l'impegno nella custodia delle foreste friulane e nella formazione della cultura ambientale* ha illustrato l'attività dei Carabinieri della Biodiversità, mostrando una serie di filmati di suggestivi paesaggi montani e boschivi friulani, ritratti nelle varie stagioni dell'anno, animati dalla presenza degli animali tipici delle nostre Alpi.

"Un Albero per il futuro" fa parte di un più ampio progetto dei Carabinieri per la conservazione dell'ecosistema, la tutela delle specie in via d'estinzione e la lotta ai crimini contro l'ambiente naturale attraverso l'impegno a diffondere tra i giovani l'educazione alla



legalità ambientale. L'Assessore alla Cultura del Comune di Udine, Federico Pirone, nel suo intervento ha sottolineato l'importanza, in una "società liquida" come la nostra, di conservare la memoria e le nostre radici culturali, attraverso la salvaguardia di un ecosistema vario e di una natura incontaminata cifra distintiva della regione Friuli Venezia Giulia. Ha ricordato inoltre come di recente ad Udine sia stato pubblicamente esposto ciò che rimane di una delle auto che accompagnavano il giudice Giovanni Falcone nel giorno dell'attentato a Capaci, suscitando nei cittadini profonda commozione. Al Ten. Colonnello Manni abbiamo chiesto: qual è il significato della consegna dell'Albero di Falcone ai giovani delle scuole? «L'Albero di Falcone è un simbolo di legalità. Gli alberi sono stati spesso, nella storia, simboli potenti e altari votivi. Il linguaggio dei simboli è estremamente efficace per dare unità e trasmettere valori positivi, specialmente ai giovani. Per questo le scuole sono un terreno fertile per l'Albero di Falcone.» Quali sono le funzioni svolte dal Comando Biodiversità dei Carabinieri Forestali? «Il Comando Carabinieri per la Tutela della Biodiversità custodisce il patrimonio forestale e ambientale di interesse nazionale organizzato nelle riserve naturali dello Stato e nelle foreste demaniali.

Le funzioni di questo patrimonio concernono la conservazione e la trasmissione dei valori etici e ambientali che sono tra le basi principali del nostro ordinamento democratico, della nostra storia, della società civile e dell'identità nazionale. Questi valori devono essere tutelati con le foreste, e trasmessi alle generazioni future per mezzo dell'educazione alla legalità ambientale». Quali sono le specificità dell'ambiente naturale di Tarvisio, che i Carabinieri Forestali devono tutelare? «Il Reparto Carabinieri per la Tutela della Biodiversità, con sede a Tarvisio, custodisce e amministra l'omonima foresta demaniale e millenaria, di proprietà del Fondo Edifici di Culto. La Foresta di Tarvisio è una delle più importanti d'Europa, a cavallo dello spartiacque danubiano, tra due sistemi ecogeografici di massimo rilievo: quello mediterraneo e quello continentale. Per questo motivo custodisce una biodiversità esclusiva, e un patrimonio culturale unico, frutto dell'incontro, storico e attuale, di tre stati, tre lingue e tre culture. Lo Stato, sin dalla sua acquisizione dall'Austria dopo la Prima Guerra Mondiale, ha sempre tutelato questa foresta con i suoi più forti e rappresentativi organi istituzionali, a rappresentare il grande contributo che il Friuli Venezia Giulia dà all'interesse, alla cultura e all'identità nazionale ».

Annalisa Mancini



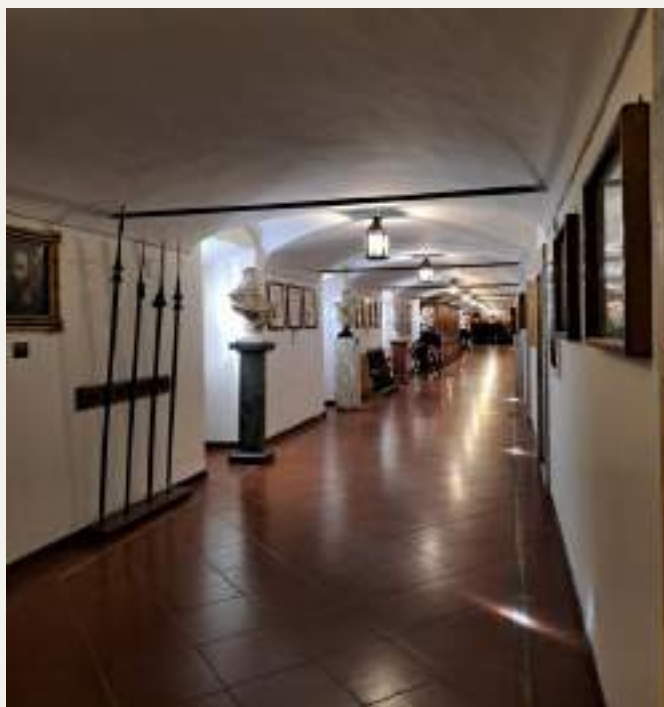
14. I Carabinieri Forestali

Da sinistra: Federico Pirone: Assessore alla cultura del Comune di Udine; Enzo Annicchiarico, Presidente del Fogolâr Furlàn di Roma, Sala Italia - Sede UnAR (Foto di Patrizia Jozefowicz)

15. I Carabinieri Forestali

Da sinistra: Ten.Col. Cristiano Manni: Comandante del reparto biodiversità dei Carabinieri Forestali, di Tarvisio; Enzo Annicchiarico, Presidente del Fogolâr Furlàn di Roma, Mario Feruglio, Consigliere dell' Fogolâr Furlàn di Roma - Sala Italia - Sede UnAR (Foto di Patrizia Jozefowicz)

Visita alla Caserma dei Corazzieri



IL REGGIMENTO DEI CORAZZIERI

Prevedenti dal quadri secoli dell'Armia dei Corazzieri, stampra munita 1.500 addetti (professionalisti, al Comandante e addetti la sede del Presidente della Repubblica e del Palazzo del Quirinale)

LO STEMA
L'emblema araldico del Corazzieri attraversa i secoli delle tre capitali dell'Italia: Torino, Roma, Firenze. Nella metà destra dello stemma, lo scudo del Corazzieri.

UNA STORIA ANTICA
Come Corpo, i Corazzieri sono i diretti eredi della Guardia del Corpo e del Palazzo dei duchi di Savoia, istituita nel XVI secolo.

ELEGANZA D'ALTRI TEMPI
Le uniformi sono ancora quelle di fine '800. Nell'immagine, la scuola di Gran Gola.

I CAVALIERI DEL PRESIDENTE
Il portastandarde e, a destra, l'alfiere della bandiera coloniale sui loro magnifici cavalli irlandesi. Lo stendardo presidenziale originale è custodito nell'ufficio del Comandante.

IL CAVALIERE
L'alfiere ha la custodia di colore rosso e il portastandarde è in bianco. Il tutto è ricamato per gli Ufficiali e viene per il Comandante.

LA MONTURA
Il cavallo di colore bianco, che ha il nome di "Cavallo" e vive al centro la sede della repubblica.

IL CAVALIERE
L'alfiere ha la custodia di colore rosso e il portastandarde è in bianco. Il tutto è ricamato per gli Ufficiali e viene per il Comandante.

IL CAVALIERE
L'alfiere ha la custodia di colore rosso e il portastandarde è in bianco. Il tutto è ricamato per gli Ufficiali e viene per il Comandante.

Udinese Club

Domenica 26 maggio sera lo stadio Benito Stirpe di Frosinone ha accolto sugli spalti, tra i tantissimi tifosi discesi dal Friuli, anche alcuni componenti del Gruppo Giovani del Fogolar Furlan di Roma, nonché sostenitori bianconeri di lunga data, organizzatisi in tempo record nei giorni precedenti alla partita e accorsi in terra ciociara a dare manforte all'Udinese, impegnata nella gara finale di Campionato, valevole per la salvezza e la permanenza in serie A. E' bastato un rapido scambio di comunicazioni nella stessa settimana, visto l'imperativo categorico di supportare fino all'ultimo minuto la "beneamata squadra bianconera", per vedere un gruppo di irriducibili prendere la via del Sud, con l'entusiasmo e la tenacia mai domi, pronti a partecipare a questo appuntamento con la storia: Paola, Fabio con il figlio undicenne, Gabriele e Manuel, ma anche Mattia con un collega di Bressa e suo figlio, si sono incontrati nel Settore Ospiti dello Stadio di Frosinone, improvvisando un angolo di Udinese Club di Roma e dell'Agro Pontino, con le sciarpe e le bandiere bianconere portate in grande spolvero per l'occasione. Con un pensiero al Presidente Gen. Ugo Bari e agli altri componenti storici dell'Udinese Club sicuramente a tifare davanti ad uno schermo, il gruppo ha seguito dal vivo con trepidazione la sofferta partita Frosinone-Udinese, caratterizzata da ritmi elevati ed emozioni a non finire data l'alta posta in gioco per entrambe le squadre, arrivate a giocarsi la salvezza in serie A nello scontro diretto dell'ultima giornata di Campionato.

Una partita a tratti dominata dal Frosinone, ma risoltasi a favore dell'Udinese grazie ad un gol centrato nel secondo tempo dalla compagine friulana che, per la trentesima volta di fila, è rimasta nel massimo Campionato. Vedere e sentire un angolo di Friuli in Ciociaria per sostenere le sorti della squadra vessillo della nostra Regione ha come non mai suscitato quello spirito di appartenenza che i Friulani conoscono molto bene.

Con un rammarico per il Frosinone condannato alla retrocessione dalla concomitante vittoria dell'Empoli contro la Roma, l'allegre brigata bianconera del Gruppo Giovani - che ha incontrato sugli spalti anche l'attore friulano Giuseppe Battiston - è rientrata nella Capitale in tarda serata, felice dell'obiettivo raggiunto e con l'auspicio di un prossimo Campionato finalmente di soddisfazione per l'Udinese, i suoi tifosi e il Friuli intero. Ma dopo aver rischiato nella stagione scorsa la retrocessione in serie B con la salvezza conquistata l'ultima giornata a Frosinone, l'Udinese - nonostante il ridimensionamento delle sue performances negli ultimi tempi - ha cominciato alla grande il campionato 2024/2025, con già quasi la metà dei punti della salvezza a un terzo del campionato. Una partenza sprint che ha ridato entusiasmo ai tanti sostenitori friulani, numerosi anche nella Capitale, e fiducia ad un ambiente che si era via via demotivato. Tuttavia, molti dei giocatori schierati in questa stagione sono gli stessi dello scorso campionato. Ciò significa che la vera differenza la sta facendo il nuovo allenatore. Mister Kosta Runjaic e i suoi collaboratori hanno portato idee nuove nella tattica, dando una svolta al gioco della squadra, nonché hanno migliorato la preparazione atletica, con un'iniezione di fiducia nei giocatori - che stanno dando il meglio di sé in campo - e una dose di ottimismo nei tifosi: l'Udinese, dopo aver assaporato la vetta della classifica nel primo scorcio di Campionato, continua a veleggiare nelle zone alte della stessa nonostante alcuni pesanti punti persi negli ultimi scontri e questo fa sognare non solo i tifosi bianconeri, ma una Regione intera di cui l'Udinese è diventata ambasciatrice portando il logo "Io sono Friuli Venezia Giulia" sulle proprie maglie attraverso tutta l'Italia.



Paola Aita

Storie di cucina

Mangiare e ber friulano



Un capriccio della natura: la zucca

La zucca con i suoi novanta generi e le novecento specie, per la varietà di volume, di peso, di forme e colori, simbolicamente, ben rappresenta i prodigi della natura ma anche la sua intemperanza. È presente in ogni continente, esiste dalle origini del mondo e appartiene - considerando le varie provenienze, da quella americana a quella afro-asiatica, alle cucurbite del Mediterraneo antico - alla storia umana: ricca di semi, in passato fu considerata, in Occidente come in Oriente, simbolo di fertilità e di rinascita, di prosperità e di abbondanza.

Per le dimensioni ha sempre destato meraviglia, e ispirato, anche per forme e colori, i pittori che l'hanno inserita nei loro dipinti quale valore ornamentale, e non solo: in natura morta, Madonne con il Bambino, e sullo sfondo di altri soggetti. Anche in letteratura la zucca ha trovato il suo posto, in particolare tra il Cinquecento e il Seicento, in novelle e versi: il fiorentino e stravagante autore Francesco Doni ne ha intitolato un'opera satirica, ricca di cicalate, aneddoti e insegnamenti: un ottimo spunto per parlare a tavola. Tant'è che nel saluto iniziale ai lettori della sua opera, *La zucca*, così si esprime: «Vo lasciare da canto la zuccata confetta, la zucca lessa con l'uova, in guazzetto con l'agresto, in intingolo con le speziarie, fritta con la salsa, idest [cioè] con l'arrosto...».

Né possiamo dimenticare Cenerentola, favola popolare - di antica origine egiziana, secondo fonti greche - in cui la zucca, per magia, diventa la carrozza che condurrà la protagonista al ballo del principe.

Ben conosciuta già nella Roma antica, dove era considerata un alimento salutare, veniva consumata dal popolo per il basso costo, ma anche le mense ricche non la disdegnavano. Apicio, il celebre cuoco romano, ne fornisce nove ricette che hanno come base la bollitura, poi suggerisce di insaporirla con spezie e condimenti, con una salsa, oppure friggerla a pezzi, o in purea; viene citata anche nei semplici pranzi da autori come Marziale e Plinio. La zucca bislunga è presente nei manuali di orticoltura e nei ricettari italiani, a iniziare da quello dell'anonimo toscano della fine del Trecento fino al famoso ricettario di Pellegrino Artusi.

La cucurbita maxima, la zucca tonda schiacciata e pesante che usiamo oggi, venne portata in Europa dai primi esploratori del Nuovo Mondo; nel 1996, un esemplare canadese entrò nel Guinness dei primati con il suo peso di 449 chilogrammi. In passato veniva usata nei grandi pranzi anche come contenitore, nel Cinquecento Bartolomeo Scappi, il celebre cuoco di due papi: Pio IV e Pio V, suggerisce come cuocerla prima vuota, in modo che rimanga ben soda e pronta ad accogliere pasticci di carni varie con uova e prosciutto, o cervellate, pollastri e uccelletti disossati.

E ancora, come dimenticarlo, la zucca è il simbolo della festa di Halloween. A questo proposito, tutti pensano che sia una consuetudine di origine americana, in realtà deriva dalla cultura celtica, da una loro festività, Samhain, che in gaelico - irlandese antico - significa fine dell'estate, e fu portata negli Stati Uniti proprio dagli emigranti provenienti dall'Irlanda. Anche durante l'Impero romano, il 1 novembre

si celebrava Pomona, antica divinità dei frutti e dei semi, e il 2 la dea Parentalia, adorata protettrice dei defunti. Per dare continuità con il passato, nel 840 d.C., Papa Gregorio IV istituì il 1 novembre la festività dedicata a tutti i Santi. Nel suo significato primitivo, la notte tra il primo e il secondo giorno era dedicata alla rigenerazione e ai cambiamenti della natura, ma anche degli esseri umani, e alle anime dei defunti.

In Friuli una festività simile esiste da tempi molto antichi, forse portata dai Celti che arrivarono in Carnia? Secondo la tradizione, le zucche, intagliate a forma di teschio e illuminate all'interno dalle candele, venivano esposte sulle bancarelle nelle fiere; i bambini erano mascherati da mostri e da streghe e giravano per le case chiedendo noci e dolci in cambio di un buon augurio. Il 2 novembre del 1856, alla Fiera dei Santi a Rivignano partecipò anche lo scrittore Ippolito Nievo che la descrisse nel suo famoso romanzo *Le Confessioni d'un Italiano*. Questa tradizione friulana continua ancora oggi soprattutto nei paesi, in alcuni, ci sono delle fiere come quella famosa di Rivignano che dura più giorni.

Ma ritornando agli usi alimentari, in Friuli c'è una buona produzione di zucche - con diversi mercati per la vendita - che hanno per la verità tanti e diversi pregi: crescono rapidamente e si conservano bene, hanno basso contenuto calorico ma buon potere saziante, sono ricche di fibre, di vitamine - soprattutto la A (come betacarotene) che conferisce alla polpa il bel colore arancio - e di sali minerali, e si possono preparare in tanti modi. E poi della zucca si mangia tutto, ogni parte della pianta: le foglie e i getti più teneri cucinati in frittata o nelle minestre, per non parlare dei fiori, deliziosi ripieni e poi fritti, ma ottimi anche nella preparazione di risotti e minestre. La polpa si presta a mille preparazioni sia salate che dolci, scegliendo la giusta varietà. E ancora i semi, abbrustoliti e leggermente salati, sono gradevoli, e salutari, da sgranocchiare. E infine anche la buccia, di alcuni tipi, può essere utilizzata. Forse, anche per le use tante qualità, la zucca è diffusa in tutto il mondo.

Nei ricettari friulani più antichi, è spesso indicata per preparare lo zuf, *In mangiare e ber friulano*, l'autrice consiglia di preparare una polenta tenera mescolando pari quantità di farina di frumento e di mais con l'aggiunta di una noce di burro e della zucca lessata e passata, a cottura ultimata si versa nei piatti e si mangia con sopra del latte freddo. Altre ricette prevedono solo la farina di mais. La ricetta originale della valle di Gorto, proposta da Gianni Cosetti in *Vecchia e nuova cucina di Carnia* invece consiglia di lessare in acqua salata la zucca tagliata a pezzi - sbucciata e senza semi - passarla poi al passaverdura con la sua acqua, aggiungere il latte (stessa quantità di farina, acqua e latte) e la farina di mais, sempre mescolando per non formare grumi. Cuocere per venti minuti e servire lo suf in fondine con un bricco di latte freddo. Ma i modi di utilizzare la zucca sono davvero tantissimi, ai friulani piace molto anche nel risotto o nella minestra di riso (*Ris e coce*), vi suggerisco di provare anche gli gnocchi di zucca: sono deliziosi e potrebbe essere un primo diverso da offrire ai vostri famigliari o agli ospiti durante le prossime festività natalizie. La ricetta proposta da Walter Zucchiatti nel suo bel volume *Cibo e memoria*, prevede di cuocere in poca acqua, meglio a vapore, 1 chilo di zucca, passarla poi al setaccio, farla intiepidire e mescolarla in terrina con 250 grammi di farina di frumento, un uovo e un pizzico di sale. Il composto deve risultare morbido, poi aiutandovi con due cucchiaini formare gli gnocchi immergerli in acqua salata a bollire leggero. Quando affiorano, scolarli e condirli con del burro fuso bollente e ricotta affumicata grattugiata.

Il Presepio di Mosaico Completo e presente anche a Roma per il Giubileo

Il Presepio di Mosaico di Spilimbergo, a cura della Fondazione Cultura Imago Musiva ets, è diventato un altro bell'emblema di un'eccellenza identitaria della soprannominata "Città del mosaico", che raccoglie una lunga e secolare storia ancora ben riferibile ad Aquileia per i mosaici pavimentali e a Venezia per quelli parietali. Tuttavia esso, slegato dall'architettura, finalmente mobile e narrativo senza perdere la sua preziosa peculiarità di tecnica artistica, è un incantevole risultato di offerta estetica, culturale, turistica, ed una proposta di arte che riprende nuovamente il dialogo tra mosaico e cultura religiosa. Un'opera unica, di spessore e straordinario impatto scenografico sul prato di piazza Duomo, capace di offrire suggestione e suggerimento diretto ad alto compendio di significati. Questo mosaico si fa scultura, mostra il volume delle figure e trova modo di esaltare le raffigurazioni con varietà di texture, colori, trasparenze ed effetti luminosi, che le rendono affascinante giorno e notte. Al contempo le figure esposte documentano la maestria necessaria per realizzarle, con pazienza e meditazione per comporre armonia d'insieme, mostrando la grande possibilità del mosaico di inseguire la bellezza di tessera in tessera. Di queste, su oltre 70 metri quadrati di mosaico figurativo ne sono state scelte, tagliate, applicate, circa 600 mila. Ora il progetto di 50 figure e 100 mosaici è completo, e sono dodici i temi proposti, poichè

dodici è il numero biblico della moltitudine. Prima i 3 componenti della Sacra Famiglia per mostrare alto Gesù bambino quale dono vivo buono gioioso ed invitante di Dio, poi: i 3 Arcangeli per collegare la Trascendenza; le 3 Virtù Teologali per indicare la morale della Verità; le 5 donne dei continenti offerenti doni; , i 9 angeli musicanti per la lode festosa di tutte le nove schiere angeliche; i 3 profeti del Messia; i 4 evangelisti narratori della misericordia nella storia; il Battista annunciatore della speranza umana; le 12 pecore quale docile moltitudine nel creato; i 2 pastori per indicare l'umanità semplicità destinataria dell'amore divino; i 4 magi campioni di umiltà perché sapienti nel cuore; il San Francesco inventore del presepio. E finalmente è indicata la sintesi del discorso religioso, il legame con l'infinito, con l'eterno, la Nascita e la Resurrezione di Gesù, perché il volume ottagonale che sostiene la Sacra Famiglia richiama un fonte battesimale così definito dal con cilio di Aquileia del 381 d. C., qui in marmo fior di pesco carnico friulano, indica l'ottavo giorno, dopo il sabato ebraico, perciò il giorno della Resurrezione, del Paradiso.

Questo presepio si propone in modo particolare come un'opera corale e comunitaria. Ha trovato sostegno e collaborazione di enti pubblici e privati, imprese sponsor e singoli benefattori, che hanno consentito di sostenerne la realizzazione.



Dall’inizio del progetto sono oltre 50 i mosaicisti impegnati, tra cui molti giovani neo diplomati alla Scuola Mosaicisti alla prima esperienza lavorativa; oltre cento le imprese che hanno collaborato, i patrocini e gli sponsor, i media partner, i benefattori, a riprova di validità e apprezzamento del progetto che ha creato interesse anche fuori regione... Una nuova Sacra Famiglia di mosaico è esposta a Roma, in Vaticano, davanti l’ingresso della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore, dove il primo gennaio Papa Francesco aprirà la porta santa per il Giubileo. La Basilica, in cima al colle Esquilino, domina da sedici secoli la

città di Roma ed è tempio mariano per eccellenza e culla della civiltà artistica elevarsi... Questo è dunque un modo eccellente di stare nel presepio anche noi, accogliere l’infinitamente bello, l’infinitamente buono, che ancora si rende evidente per tutti, e rendergli grazie. Questo è l’augurio gioioso che il Presepio di Mosaico, vuole donare a tutti quelli che lo guardano.

Alessandro Serena

Il Friuli nel cuore” Con la Presentazione del libri:

***La Bambina con il Friuli nel Cuore* di Edda Rapaccini Patat e *La luna non è oltre il monte* - di Bruna Maria Fabris-**

Due emozionante scrittrici hanno rallegrato la serata del 12 dicembre.

Edda Patat Rapaccini autrice del libro *La bambina con il Friuli nel cuore*, presentata da Fabiana Buiese, ha raccontato la sua voglia di vivere e la sua caparbieta nel voler realizzare i suoi sogni. Responsabile del primo centro di riabilitazione per bambini colpiti da poliomielite, ha raccontato davvero con il cuore la sua vita con questi ragazzi che ancora la cercano dopo tanti anni. Bruna Maria Fabris, autrice del libro *La luna non è oltre il monte*, presentata da Mara Piccoli, ha raccontato la sua saga familiare a partire dal 1917, con tutte le vicissitudini dovute alle guerre e alla dittatura. Sempre con determinazione e tanta forza, la protagonista si è rialzata dopo le cadute e dopo i no della vita, fino a realizzare il sogno di costruire una vera casa per suo figlio, dopo aver tra mille peripezie recuperato l’uomo della sua vita. Emozioni e ricordi che si fanno memoria per le nuove generazioni. Alla fine un grande brindisi augurale tra i soci in occasione delle festività natalizie.

Mara Piccoli



16. Conferenza: “ Il Friuli nel Cuore”

Da sinistra: Mara Piccoli, Consigliere del Fogolâr Furlân di Roma, Edda Rapaccini Patat- Autrice del Volume - Sala Roma- Sede UnAR (Foto di Giuseppe Ventura)

Recensioni libri

Rosalia Montmasson tra i Mille di Garibaldi e le donne del Risorgimento

Marco Pizzo (Autore) Gaspari, 2024



“Venite dunque, se così vi piace; ma ricordatevi che vi esponete a grave rischio e pericolo e che io non posso rispondere di nulla”.

Ecco le parole con cui Giuseppe Garibaldi, il 4 maggio 1860 a Genova, accoglie la richiesta di Rosalia Montmasson, moglie di Francesco Crispi, di partecipare all’impresa dei Mille. Unica donna tra i 1089 della spedizione, e unica ad apparire nell’Album dei Mille, realizzato da Alessandro Pavia, che contiene le foto di tutti i partecipanti all’impresa garibaldina del 1860. Il fotografo ha dedicato una pagina alle immagini di Rosalia e del marito, quasi a voler sottolineare la straordinarietà della sua presenza, e in particolare la loro vicinanza in quel momento cruciale per la storia d’Italia. Il nuovo volume dell’editore Gaspari, della collana Donne in guerra, curato da Marco Pizzo - direttore del Museo Centrale del Risorgimento di Roma e dell’Archivio dell’Istituto per la storia del Risorgimento del Vittoriano - racconta le vicende di questa donna straordinaria che ha partecipato anche all’organizzazione dell’impresa garibaldina, dopo aver fatto la messaggera per Mazzini che aveva conosciuto a Londra con Crispi. Le storie di Rosalia Montmasson e di tante altre donne, partecipanti attive dell’unificazione dell’Italia, parevano perdute per sempre, ma studiosi attenti come Marco Pizzo hanno trovato il modo di farle emergere da qualche spiraglio dei

fatti storici, così «le esistenze delle tante protagoniste femminili delle vicende del Risorgimento sembrano finalmente spiccare il volo».

Mariarosa Santiloni

C’era una volta in Friuli

Ricette, aneddoti e stili di vita fra Ottocento e Novecento

Ciccinella Kechler, Gaspari, 2020



C’era una volta: sembra l’inizio di una favola, e così appare ai lettori d’oggi il *mémoire* biografico-gastronomico di Ciccinella Kechler che al centro ha le vicende di due famiglie d’impronta internazionale fra Ottocento e Novecento, protagoniste di un secolo d’imprenditoria pionieristica nell’industria, nell’agricoltura e nel turismo del Nord-Est. La stessa autrice, dopo una laurea in Filosofia sceglie di diventare imprenditrice agricola e decide di condurre, con grande passione, due ristoranti e un agriturismo. Ma a rendere queste storie ancora più attraenti c’è un ingrediente essenziale: il cibo. E dunque, gli aneddoti sui vari componenti delle famiglie si intrecciano con le ricette di casa del “Quaderno nero”, dove le donne della famiglia annotano le loro ricette e quelle avute da parenti che, come loro, viaggiano e hanno modo di conoscere altre cucine che poi sperimentano a casa.

Le signore sono colte e hanno frequentazioni internazionali, così le ricette non sono solo friulane, ma piemontesi, francesi, viennesi, spagnole e di ispirazione orientale. Per loro, come per l’autrice di questo bel volume, la cucina è una passione, è cultura e soprattutto creatività artistica. Le ricette a corredo delle storie raccontano anche di pranzi importanti: appaiono così, ospiti della famiglia, altezze reali e scienziati, grandi scrittori ed esploratori, psichiatri di fama e campioni di equitazione. Insomma, un libro davvero piacevole e interessante, scritto con garbo ed eleganza, che ci permette di fare un bel viaggio nel passato favolistico, ma reale, dell’autrice.

Mariarosa Santiloni



Vinicio Viol

Vinicio Viol è venuto a mancare il 23 luglio 2024. Era nato a Pordenone il 8 agosto 1969.

Originario di Porcia frequentò la scuola per Geometri, successivamente e in parallelo iniziò gli studi di Giurisprudenza a Ferrara e iniziò a coltivare la sua grande passione, il Teatro. Iniziò così in Emilia Romagna a frequentare scuole di recitazione e fu protagonista di diversi spettacoli teatrali. Nel 2005 appena dopo la laurea sbarcò a Roma e iniziò la pratica forense.

Divenne qualche anno più tardi Avvocato penalista e poi Cassazionista. Riconosciuto come bravissimo avvocato, fino all'ultimo si è dedicato fortemente e con passione alla sua attività. Insieme al sottoscritto nel 2016 scopre per caso il Fogolar Forlan di Roma e inizia a frequentare assiduamente il Gruppo Giovani capitanato da Simona Madotto. Lo ricordiamo promotore di un paio di iniziative presso la sede di Via Aldrovandi: un concerto jazz e poi un evento in collaborazione con il comitato Senzatonica sul Disarmo nucleare e con l'Istituto Buddista Soka Gakkai. Vinicio a Roma aveva abbracciato la fede Buddista.

Vinicio con la sua empatia ha contagiato chiunque. Alpino e grande tifoso della Juventus era fiero delle sua terra friulana, lui che per lavoro e studio è stato spesso fuori dalla sua regione, ma amava sempre ritornare per riabbracciare i suoi cari e i vecchi amici.

Enrico Cantonetti

Felice Cimatti

Nel lontano 16 novembre 1994, moriva a Roma Felice Cimatti. Nato a Castions il 26 luglio 1908 è figlio di Federico, benemerita figura di medico. Si laurea, a pieni voti, anche lui in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova nel 1932; esercita la professione medica a Tramonti di Sotto. Sono gli anni eroici in cui il medico "condotto" non ha orari e deve raggiungere gli ammalati spesso in posti impervi. Nel 1941 sposa Franca Zancai. Negli anni venti, Felicino, così veniva chiamato, assieme ad un gruppo di coetanei castionesi, è attivo nelle attività del gruppo di studenti scanzonati della "Bovarìa"; più tardi, nel dopoguerra, sarà il promotore ed animatore della locale compagnia teatrale la "Sbridina". Durante la seconda guerra mondiale ha modo di conoscere il poeta Giso Fior con il quale condivide la militanza nelle formazioni partigiane della "Osoppo". Tra i due nasce una feconda collaborazione legata dal comune amore per il Friuli, le tradizioni e la poesia. Musicologo di valore, è stato anche un ispirato compositore. Un'attenzione particolare merita proprio la sua produzione corale legata al periodo della Resistenza ad uso delle formazioni partigiane della "Osoppo". Trasferitosi a Roma nel dopoguerra, diventa medico all'ENPAS e nel 1953 apre un attrezzato laboratorio di analisi e fisioterapia. Esercita la professione di medico negli anni in cui il rapporto tra medico e pazienti è di 1 a 5000. Resta in attività, apprezzato dalle persone che a lui si rivolgono, sino al 1986 quando si ritira nella campagna romana per il meritato riposo e per dedicarsi alle cose più care: la musica e la meditazione. Mantiene sempre i contatti con il paese d'origine ed ogni particolare ricorrenza è una buona occasione per farvi una capatina. Negli anni romani la madre Maria si presta ad ogni commissione nella capitale a favore delle famiglie zoppolane. Collabora attivamente alle iniziative del locale Fogolâr Furlan di Roma per il quale scrive versi e compone musiche. Numerose sue composizioni sono state pubblicate e fanno parte del repertorio di molte corali.

La famiglia Cimatti

IL GIORNO DELLA LUCE

Penso a quel vagito lontano
in una stalla di Betlemme
alla fulgida stella
luccicante tra i velli delle greggi
ai pastori intimoriti
dalla viva chiara luce
che su di Lui ricadeva.
Ora con altri cari festeggio
questo giorno pieno di luci,
fuori frastuoni di voci e suoni
qui un calore d'amore e d'amicizia,
dove ognuno di noi ha raccolto
il suo muschio fiorito dei ricordi.

Ugo Cirio



**Albergo Diffuso
Tolmezzo**
La Carnia nel palmo
della mano

Dall' aeroporto di Ronchi e da Trieste:

imboccare l'autostrada A4 direzione Palmanova - Venezia; prendere la A3 direzione Tarvisio sino all' uscita Tolmezzo - Carnia./ **Da Milano - Venezia:** imboccare l'autostrada A4 direzione Udine - Trieste; a Palmanova prendere la A23 direzione Tarvisio sino all' uscita Tolmezzo - Carnia.

Contatti; tel +39 043341613

Cell +39 33118028383

Email: info@albergodiffusotolmezzo.it

PASSIONE
ELEGANZA
TRADIZIONE





ZORZETTIG
VINI FRIULANI DOC

Zorzettig di Zorzettig Cav. Giuseppe s.r.l.

Via Strada 5 Anno, 37 SPESSA
33043 CIVIDALE DEL FRIULI (UD)
Tel +39. 0432. 716155 Fax +39.0432.716292

Orario di apertura:
Lunedì / Venerdì: 8:00 - 12:30 13:30 - 19:00 Sabato 8:00 - 17:00 continuato
www.zorzettigvini.it - info@zorzettigvini.it



29 Novembre 2024 - Conferenza - “I Carabinieri Forestali e l’impegno nella custodia delle foreste friulane nella formazione della cultura ambientale” - Sala Italia - Sede UnAR- Via Ulisse Aldrovandi n 16/b

Comitato Soci Onorari

dr. Giovanni Fabris, On. Mario Fioret, Gen. C.d.a. Roberto Jucci,
On. Gianni Letta, dr. Adriano Lucci, dott.ssa Anna Marcon, dr. Gian Luigi Pezza, dott. Amedeo Piva,
On. Giorgio Santuz, On. Tiziano Treu, Donino Vullo, amb. Antonio Zanardi Landi,
Presidente Regione Friuli Venezia Giulia.

STAMPE

Sig.

Fogolar Furlan
di Roma

Associazione fra i friulani residenti a Roma - Friuli nel Mondo
aderente all' UNaR - Unione delle Associazioni Regionali di Roma
Via Ulisse Aldrovandi 16 (00197) - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979
Sito internet: [Http://www.fogroma.it](http://www.fogroma.it) - E-mail: fogroma@tiscali.it
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - DCB di Udine

In caso di mancato recapito rinviare all' Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.